

«Porteremo il Dalai Lama nei Quartieri»

Il premio Libertà a Napoli, il direttore Olita: troppo facile farlo a Milano, meglio qui

■ SARA FORNARO

La cultura salverà Napoli, ma nel frattempo è Milano a porgere una mano alla fragile Partenope invitandola a promuovere, in città, una nuova mentalità grazie, anche, all'esempio di importanti testimoni del nostro tempo. Nomi che, nel 2007, sono quelli di **Luca Cavalli Sforza, Carlo Rubbia, Deepak Lal, May Chidiac, Pupi Avati, Lech Waleśa**. Nomi che, nel 2008, con la speranza che il premio internazionale alla Libertà resti a Napoli, potrebbero essere - giusto per fare qualche esempio - quelli del Dalai Lama, **Tenzin Gyatso**, di **Bill Gates**, inventore tra l'altro di Windows, e dell'ex presidente cecoslovacco **Vaclav Havel**.

Presentato ieri mattina, il riconoscimento sarà attribuito domani sera al Maschio Angioino e trasmesso su Rai 1 il 14 in seconda serata. Se tutto andrà bene, e grazie anche all'entusiasmo mostrato dal sindaco **Rossa Russo Iervolino** e alla professionalità dei dipendenti comunali, il premio nato a Milano potrebbe trasferirsi, definitivamente, all'ombra del Vesuvio. Purché, però, commenta il direttore di Società libera (organizzatrice del riconoscimento), **Vincenzo Olita**, salernitano residente nel capoluogo lombardo, gli illustri premiati non vengano usati solo per «una trasmissione televisiva. Dovrebbero circolare per la città», e soprattutto nei quartieri a rischio.

Direttore, perché avete scelto Napoli per attribuire il premio Libertà?

«Abbiamo deciso di portare il premio a Napoli perché sarebbe stato troppo facile farlo a Milano. Il Presidente della Repubblica disse ai napoletani: "non vi lasceremo". Noi ci siamo uniti al suo appello e abbiamo pensato di dare una mano a Napoli. Un messaggio per l'intera nazione partirà dal Maschio Angioino».

Società libera sta pensando di lasciare il premio a Napoli. Da cosa dipenderà la decisione?

«Vogliamo continuare a Napoli per riscoprire, con la gente, grandi figure umane. Vediamo come andrà mercoledì la cerimonia. L'accoglienza, la collaborazione del Comune finora è stata superiore alle aspettative. L'importante è valutare quali saranno i prossimi ospiti e non "sprecarli" in una serata televisiva, ma farli circolare per la città».

Affinché siano patrimonio di tutti?

«Sì, con il sindaco che accompagna esempi di non violenza o grandi personaggi che si sono creati da soli nei quartieri più "strani" della città. È inutile andare a piazza dei Martiri: non importa niente a nessuno. E nonostante l'entusiasmo mostrato per il calcio, i comportamenti eccellenti non sono quelli di Maradona».

Portando il premio libertà, che responsabilità individuale chiedete?

«Ai napoletani non chiediamo nulla. Darei però un messaggio: utilizzate questi esempi perché la vita non è solo quella che ci fanno vedere in tv, non è solo il Grande fratello, ma è anche chi fa politica rimettendoci di suo. Le strade della libertà sono sempre legate al sacrificio a cose concrete e non a fatti estemporanei».